ANNO XXXIV — Martedì, 26 aprile 1881 — N. 11[illegible]

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI: [illegible]

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti partono dall'1 e 16 d'ogni mese.

Ciascun foglio cent. 10 per le provincie. — In Roma cent. 5.

Un foglio arretrato centesimi 20. — Per Roma 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO: In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all'Agenzia Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. — A Londra, Dauce Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C. Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti. Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso colla quale si spedisce il Giornale. Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi del giornale L'Opinione, via del Seminario, 87, pianterreno ROMA.

I signori Abbonati il cui abbonamento scade colla fine del corrente mese, sono pregati di volerlo rinnovare per tempo, ed unire alla domanda d'associazione una fascia del giornale in corso.

I nuovi Abbonati sono pregati di scrivere a caratteri chiari l'indirizzo, affine di evitare errori e sviamenti di giornali.

L'Amministrazione non risponde che degli abbonamenti presi direttamente all'Ufficio del Giornale o mediante vaglia postale.

Chi spedisce il prezzo in biglietti di Banca, è avvisato di assicurare o raccomandare la lettera, senza di che l'Amministrazione non se ne può tener responsabile.

Non si dà corso alle domande d'abbonamento a cui non è unito il prezzo.

Le lettere non affrancate saranno senza eccezione respinte.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE:

Pel Regno:		*Per Roma:*	
Un anno	L. 2[illegible]	Un anno	L. 20 —
Semestre	» 1[illegible]	Semestre	» 11 —
Trimestre	» 7	Trimestre	» 6 —
Un mese	» 3	Un mese	» 2 50

Roma, 25 aprile

BOLLETTINO POLITICO

Narrammo nell'ultimo *Bollettino*, che il capo della direzione di polizia in Ginevra aveva rifiutato a parecchi comitati socialisti il permesso di pubblicare una protesta contro all'esecuzione degli assassini dello czar. Ora i giornali ci recano il testo di questo documento, che fu potuto affiggere sopra le mura della città e col consenso dell'autorità. Ma gli affissi avendo suscitato un vivo malcontento nella maggioranza della popolazione di Ginevra, furono strappati, non dagli agenti di polizia, si bene dai privati stessi. Come mai la pubblicazione, che prima era stata vietata, fu poscia permessa? La direzione di polizia rispose al quesito mossole dalla curiosità dei cittadini col seguente comunicato ai giornali: « Il permesso era stato negato due volte. La direzione di polizia volle che nel manifesto si sopprimesse qualunque termine illegale od ingiurioso. E in fine non credette che la legge le desse il potere di opporsi alla pubblicazione di una protesta, nella quale la questione è considerata, non più da un punto di luce nichilista, ma da un punto di luce umanitario e generale, e dove i sottoscrittori si limitano a chiedere la grazia d'una donna incinta e l'abolizione della pena di morte. »

Se non che la grazia della donna incinta e l'abolizione della pena di morte sono chieste dai socialisti di Ginevra in termini che non si sogliono incontrare in siffatte petizioni. In Russia, vi si dice, sono succedute cose che più non si vedono nei paesi civili. Una donna fu impiccata. Un'altra, essendo incinta, la si conserva in carcere fino al giorno in cui si sgraverà, e durante cinque lunghi mesi dovrà subire la tortura morale di sentirsi ad ogni istante la corda al collo e sapere che questa corda la strangolerà il giorno in cui diventerà madre. Tre volte fu impiccato il contadino Mikailof, essendosi tre volte spezzata la corda, e il carnefice avendolo fatto salire tre volte sopra lo sgabello, mentre, anche nel medio-evo, il condannato aveva salva la vita, quando veniva a spezzarsi la corda. Dopo aver ricordato questi tre particolari, i socialisti di Ginevra, non in atto di chi chiede una grazia o ragiona, ma in atto di chi preso da impetuoso sdegno condanna altrui al vituperio delle genti e fulmina, così conchiudono la loro protesta: « Tali atti offendono il sentimento dell'umanità. In tutta la stampa europea sollevarono universali dimostrazioni di riprovazione. Noi non vogliamo renderci col nostro silenzio complici della tortura che subisce in questo momento una donna, per la quale i diritti di madre saranno un diritto al patibolo. Non vogliamo renderci complici di siffatte barbarie. Esprimiamo il nostro sdegno e non dubitiamo che tutta la Svizzera non protesti vivamente contro a cotesto ripristinamento dei barbari usi del medio-evo. » I socialisti di Ginevra non si sono adunque limitati, come ebbe a dichiarare la direzione di polizia, « a chiedere la grazia d'una donna incinta e l'abolizione della pena di morte. »

Il 21 aprile si riunì a Dublino il Comitato della Lega agraria. Le discussioni durarono tre giorni. E il 23 tenne una pubblica ed ultima riunione, nella quale prese finalmente una risoluzione relativamente al *bill* agrario presentato dal signor Gladstone. Vi era stato presentato un ordine del giorno contrario al progetto del governo, ma fu ritirato. Il signor Dillon espresse di nuovo in termini energici la sua convinzione che il *bill* sarà l'incoronamento dell'antico sistema e in ultimo riuscirà profittevole ai soli *landlords*; tuttavia non osò separarsi dagli altri suoi colleghi che rappresentano l'Irlanda in Parlamento. L'assemblea applaudì vivamente il signor Parnell e ne approvò la proposta; cioè diede un voto di fiducia ai deputati *home rulers* e lasciò loro piena libertà d'azione, dopo che il signor Parnell l'ebbe fatta certa, che egli stesso avrebbe respinto il *bill*, se a lui ed a' suoi colleghi non fosse riuscito di ottenere dal Parlamento quegli emendamenti, che avrebbero creduto di dover esigere.

GLI AFFARI DI TUNISI

Un nostro amico, antico diplomatico, ci manda da Londra questa corrispondenza. Quantunque non consentiamo con alcuni apprezzamenti, contiene importanti notizie e la raccomandiamo all'attenzione dei nostri lettori:

Londra, 19 aprile.

Credo che sia dovere di un patriota sincero quello di non illudere il paese e di dirgli la verità, anche quando può sapere amaro. L'episodio di Tunisi è l'effetto della politica estera passata. Bisogna cercarne le cagioni nell'inquietudine vaga di aspirazioni generiche. *Prima l'Italia irredenta poi Tunisi*. La grande maggioranza degli italiani non vogliono suscitare nè l'una, nè l'altra quistione; poichè sentono che soltanto lavorando ed esplicando le loro forze produttive possono sorgere a vera grandezza e ottenere in appresso la soddisfazione delle loro aspirazioni; ma i pochi, se non tirano, compromettono i più. E li hanno compromessi in verità. Il raffreddamento della Germania coll'Italia data specialmente dal momento in cui si levarono le grida dell'Italia irredenta. La Germania tenendoci il broncio ci avvisò che sarebbe stata lo scudo della sua alleata, l'Austria-Ungheria. Mentre si gridava all'Italia irredenta, il governo italiano voleva ottenere influenza nelle cose d'Egitto. E sin d'allora Francia e Inghilterra si accordarono di escludere l'influenza dall'Egitto e dalla Tunisia. Così nel 1878-79, quando tante cose si desideravano e tante diffidenze si svegliavano contro di noi, Austria, Germania, Inghilterra erano concordi; Francia abbonacciata per le promesse del protettorato su Tunisi; Italia piena di disinganni e sola. Intanto cadde il ministero conservatore inglese e il ministero liberale venne salutato con plauso in Italia. Si credeva che il ministero liberale inglese avrebbe dato all'Italia l'influenza legittima in Egitto e appoggio nelle sue non meno legittime influenze su Tunisi. Ma anche qui il governo italiano s'ingannava. L'Inghilterra liberale o conservatrice sente la necessità di esercitare un protettorato quasi sovrano sugli affari di Egitto. Perlocchè lasciò intendere che avrebbe concessa ogni libertà d'azione alla Francia nella Tunisia. Più o meno apertamente Derby, Salisbury, Granville, tutti la lasciarono fare. E non meravigliatevi se l'Inghilterra richiamasse il suo console, un po' vivace, da Tunisi in cambio di un eguale favore ch'essa otterrà in Egitto. Si dice persino che il Blignières se ne tornerà a casa e che sarà sostituito da un funzionario superiore inglese in Egitto. Andranno i francesi a Tunisi? È probabile che il governo della repubblica non vorrà l'annessione e si contenterà del protettorato.

Non mancarono al nostro governo gli avvertimenti e se dall'una e dall'altra parte a tempo si fossero richiamati i due consoli Roustan e Macciò, forse la quiete di quel vicereame non si sarebbe turbata. Ed è anche evidente che se nel 1877 e nel 1878 l'Italia non si fosse raffreddata colla Germania e coll'Austria-Ungheria, si sarebbe mantenuto a Tunisi l'equilibrio delle influenze, senza preponderanza di alcuna di esse. E notate bene che si dice ad arte il 1877, perchè il governo italiano amoreggiando con la Russia si indispettì la Germania fin d'allora. Così si rimase soli, senza amici e senza sostegni. L'indifferenza dell'Austria, la vigilanza della Germania, la stizza della Francia, il sorriso buono, ma punto protettore dell'Inghilterra, ecco il bilancio delle nostre relazioni coll'estero. Bisogna riconoscere che tutto questo è esatto, e bisogna rifare la via sbagliata e tornare alle tradizioni di una politica estera più cauta e avveduta. Bisogna riconoscere che abbiamo perduto ogni influenza in Egitto e a Tunisi; e l'Africa dominata dagli inglesi e dai francesi, non par propizia a noi, mentre pur per tante ragioni geografiche ci dovrebbe in più punti appartenere nell'avvenire.

Per quanto costi al patriottismo degli italiani, bisogna aver il coraggio di dire che l'*Italia coloniale* non potrà costituirsi che quando l'*Italia economica* sarà più robusta e più prosperosa.

Raccogliersi in silenzio; notare le offese, trarne argomento non a esclamazioni ma a forti preparazioni; ecco ciò che dovrebbe fare l'Italia e senza tante ubbie democratiche, intendersi specialmente col grande Cancelliere e coll'Austria — intendersi con dignità. Del governo della repubblica francese e de' suoi uomini di Stato dovrebbe l'Italia essere abbastanza disillusa; dalla ripulsa del trattato di commercio, alla esclusione nostra dall'Egitto e da Tunisi, alle invettive vomitate nei giornali di Parigi, nulla le è stato risparmiato. E sanguina il cuore notando come i giornali francesi che sbraitano contro l'Italia ringraziano ora il grande Cancelliere tedesco, che non contrasta l'occupazione di Tunisi! Maggior cecità difficilmente può colpire un altro popolo!

Ecco il testo della circolare mandata dal Bey a tutti i consoli esteri, residenti a Tunisi:

Il 21 aprile corrente l'incaricato di affari della Francia ci ha rimesso la lettera di cui vi mandiamo una copia. Questa lettera, essendo relativa ad una domanda alla quale noi ci siamo opposti sempre, come ve lo dichiarammo con precedente comunicazione, noi vi partecipiamo d'essere stati obbligati a rispondere colla Nota che troverete qui unita.

Non può sfuggirvi che l'entrata dei soldati francesi su un punto qualunque del territorio tunisino recherà di necessità pericoli, la cui gravità vi è già stata segnalata.

Noi abbiamo organizzato e spedito un campo per il regolamento della questione. L'ordine continua a regnare nel paese; ma, se le truppe entrano nella Tunisia, noi non sapremmo prevenire i pericoli immediati che potrebbero derivarne, e gettiamo tutta intera la responsabilità di questo risultato su colui che vi potesse dare origine.

Portiamo questo fatto a vostra conoscenza per la tutela di tutti gli interessi in causa.

Vi preghiamo d'informarne telegraficamente il vostro governo, colla speranza ch'esso riconoscerà nella sua equità la legittimità dei motivi dell'atteggiamento nostro, e apporterà nell'esame di questa questione l'imparzialità che gli conosciamo.

21 aprile 1881.

MOHAMED EL-SADOK.

Controfirmato: *Mustafà*.

Lettere da Napoli

(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)

Napoli, 23 aprile.

Tempo inglese, tempo di corse, sebbene stamane splendesse un sole scottante, e soffiasse insieme un venticello, che poi ha dato più più tardi per cedere il posto alle nuvole.

Così dunque si è fatta anche la seconda giornata delle corse al Campo di Marte, con gran soddisfazione di centomila persone che popolavano i marciapiedi da ambo i lati di via Roma, dal Museo a S. Ferdinando, per veder il *ritorno*.

E il ritorno si è fatto anch'esso, fortunatamente senza inconvenienti questa volta — per quel ch'io ne so — e molto somigliante al ritorno da Montevergine. C'era un bello spirito accanto a me, che guardando gli *stages* che scendevano e risalivano a tutta corsa, ha soggiunto: domani andranno a fare i conti a Posilipo — è là che si va l'indomani di Montevergine — ne però i conti non andranno prima a farli nelle rispettive case coloro che hanno in mano le cambiali!

Scherzi a parte; oggi c'era molto più movimento di giovedì, gli *stages* oltrepassavano la trentina, e tra essi i più belli erano quelli del Riccardi — uno *stage* e *drag* — e di Altamura. Nello *stage* degli ufficiali di cavalleria, prendevan posto sei eleganti signore, cavallerescamente invitate.

Fra' guidatori, primeggiava il principe di Piedimonte che, con una sola mano, conduceva come quattro agnelli la sua stupenda quadriglia, in mezzo a quel pandemonio di via Roma. Venivan poi suo figlio il conte di Alife, e il principe di Marsiconuovo figlio del principe di Moliterno. Gli altri, dal più al meno, erano tutti impacciati colle quattro redini.

Questo è il ritorno — al Campo non ci sono stato. Se c'è qualcuno cui interessi saper i nomi de' vincitori, li troverete nei giornali di stasera.

Stamane — e non ieri, come si era detto, e il telegrafo vi aveva anche annunziato — è arrivato Pietro Sarra Caracciolo, commissario del Club africano di Napoli, proveniente da Assab. Inaspettatamente è giunto con lui anche il Martini, il quale deve esser partito oggi stesso per Firenze col treno delle 3 50. Sono venuti sul *Singapore* della Società Rubattino. A riceverli si son trovati moltissimi loro amici, e una rappresentanza del Club africano.

Il processo di frate Ambrogio — il monaco dei numeri al lotto — si è chiuso ieri. Salvo il Riccio che è stato posto in libertà, gli altri cinque imputati sono stati condannati al carcere ed alla reclusione, per un numero di anni che varia da 6 ad 1. Scommettete che il popolino ha tratti i numeri anche dalla sentenza, e li giocherà la settimana ventura. Chi sa che il povero frate non sia condannato a dare i numeri anche dall'altro mondo, e regalare magari un bel terno a coloro che hanno assistito al suo processo!

Fino alle 12 di stamane non era ancora stato riconosciuto il cadavere, trovato ieri galleggiante nei pressi della Vittoria. Era una donna, civilmente vestita; fu scoperta dalla sentinella delle guardie doganali, e trasportata a lido presso Santa Lucia, e di là a Castel Capuano. È un suicidio o una disgrazia? Mistero.

Stamane è giunta la fregata inglese *Invincible*, ed oggi è partita la nave ammiraglia *Alexandra*.

Domani, a beneficio di Casamicciola, l'on. Bonghi darà una conferenza su Socrate, nella sala Vega al Chiatamone. E domani stesso, alla stessa ora, avrà luogo nella sala della *Società del quartetto*, il quarto ed ultimo *Concerto orchestrale*, diretto dal Martucci.

Iersera, nella sala dei nobili al vico Nilo, ha avuto luogo il concerto di un giovane pianista Salvatore Quaranta, allievo dello stesso Martucci, che si è presentato per la prima volta al pubblico. C'era una sala zeppa di uditorio scelltissimo. Il Quaranta fu festeggiatissimo e dovè ripetere varii pezzi, tra cui una sua graziosissima *Barcarola*.

NOTIZIE ESTERE

SVIZZERA. — Secondo una corrispondenza da Berna, diretta alla *Suisse libérale*, il sig. de Hamburger, ministro plenipotenziario di Russia, avrebbe chiesto al Consiglio federale l'espulsione, non di tutti i nihilisti del territorio svizzero, ma soltanto di quelli che collaborano apertamente al giornale il *Revolté*, che si stampa a Ginevra. Sarebbe specialmente il principe Krapotkine che l'ambasciata vorrebbe veder espellere, a causa della sua posizione influente, nel partito rivoluzionario russo.

— Si scrive pure da Berna ad un giornale dell'Argovia, che gli studenti conservatori di Berna hanno l'intenzione di or-

---

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICA

Teatro Valle. — *La fiera*, commedia in cinque atti, di A. Nota.

Gli ultimi giorni di Carlo Goldoni, dramma in due atti di V. Carrera.

Il consiglio che, da gran tempo, io do ai direttori delle Compagnie drammatiche, di ritornare qualche volta all'antico repertorio, vien troppo di rado seguito. Le esumazioni, come le chiamano, dei lavori da molti anni banditi dalle scene vanno fatte con giudizio, con prudenza, con savio discernimento. Ed anche l'abuso del repertorio antico a scapito della novità potrebbe tornar dannoso e meriterebbe biasimo. Ma se si ricorre a quelle produzioni con giusta misura e con opportune scelte, giovano eziandio a raddrizzare il gusto del pubblico e degli stessi scrittori.

La *Fiera* di Alberto Nota, che Cesare Rossi ha riprodotta con tanto plauso prima a Torino e l'altra sera a Roma, è una delle commedie antiche sulle quali ho più spesso richiamato l'attenzione dei capocomici. Non credo che il comm. Rossi abbia da dolersi di avermi dato ascolto. Egli ha in tal guisa rimesso in onore il nome di Alberto Nota, ingiustamente dimenticato — tanto dimenticato che l'altra sera, alla porta del teatro Valle un *paino* avendo chiesto ad un suo compagno di chi fosse la commedia, questi gli rispose:

— È d'un *certo* Alberto Nota.

Un *certo* Alberto Nota! Un Carneade! E pensare che l'autore della *Fiera* fu acclamato e celebre in tutta Italia e proclamato da' suoi contemporanei il Terenzio italiano, e si disse di lui che nella storia del nostro teatro occupava il primo posto dopo Goldoni!

La verità, a mio avviso, sta in mezzo all'obblio e alle lodi esagerate. Alberto Nota percorse la carriera degl'impieghi nel regno di Sardegna e giunse al grado d'intendente che equivaleva a quello dei nostri prefetti. Alle Muse e al teatro non consacrava che il tempo lasciatogli libero dalle occupazioni burocratiche. Aveva compiuto ottimi studi letterari, e infatti uno dei pregi principali delle sue commedie si è di essere scritte italianamente, in buona lingua. Ma per essere un commediografo di prim'ordine gli mancarono alcune qualità indispensabili. Nelle sue commedie nè il concetto nè l'orditura della favola sono originali, nè profondo si può dire lo studio dei caratteri. Il Nota non ci ha lasciato alcun tipo eterno, immortale, come *Don Desiderio* o l'*Aio nell'imbarazzo* del Giraud, o il *Ludro* del Bon. E per questa ragione il nome del Nota deve venire dopo quelli del Bon e del Giraud nella storia del teatro comico italiano. Non parlo dei moderni per non intavolare una discussione che potrebbe parere intempestiva. Tuttavia il Nota scriveva con garbo, maneggiava il dialogo da maestro, era arguto, spiritoso, brillante. Uomo coltissimo, come ho detto poc'anzi, viveva nella società elegante. Nelle sue commedie non si trova un'offesa al buon gusto o al buon costume. È insomma uno scrittore pieno di garbo, piacevole, e parecchie delle sue commedie, oltre la *Fiera*, si reggerebbero anche ai nostri giorni, tanto più che non siamo abbastanza ricchi di capolavori da lasciar in un canto tutto ciò che non ha addirittura l'impronta del genio.

Si è parlato, a proposito della *Fiera*, d'infanzia dell'arte. Ecco un'accusa che non è lecito di muovere al Nota. Pochi al par di lui conobbero i così detti effetti della scena, ed ebbero l'abilità di ben distribuire le varie parti della commedia e di tener desta la curiosità del pubblico. L'argomento della *Fiera* è stravecchio. Una donna per richiamar a sè il volubile marito, ne punge la gelosia, facendogli credere ch'è innamorata d'un altro. E prima del Nota e segnatamente dopo di lui molti scrittori hanno svolto la medesima tela. Ma tanta è la grazia degli episodi in questa commedia, tanta l'arte di aggruppare e sciogliere le fila dell'intreccio, tanta la rapidità con cui sono condotti quei cinque atti, che non si prova un momento di stanchezza e di noia.

La *Fiera* fu uno dei trionfi della Marchionni e del Vestri. Va grandemente encomiato il commend. Cesare Rossi per la cura e l'amore con cui l'ha rimessa in iscena. L'esecuzione, per parte della sua Compagnia, è veramente mirabile per l'affiatamento. Non una parte che non sia convenientemente disimpegnata, ed oltre a ciò, un allestimento scenico che, in ispecie nel terzo atto, può dirsi sfarzoso.

Fra gli artisti ch'ebbero parte in questa memorabile rappresentazione, vanno citati in prima linea il Rossi e la Duse. Non ho udito in questa commedia il Vestri, ma certamente il Rossi l'ha recitata con invidiabile naturalezza e ha dimostrato ancora una volta d'essere un sommo attore. Della Duse, che è giunta in breve tempo ad una grande altezza e che il pubblico accoglie ogni sera con vivissimi applausi, mi sia lecito di ristampare ciò che io ne scrissi nel maggio del 1878, quando essa recitava al Valle colla Compagnia Ciotti e Belli-Blanes. Ecco le mie parole di tre anni fa:

Ho udito la signorina Duse in parecchie produzioni e unisco di buon grado le mie lodi a quelle dei miei confratelli e, quel che più importa, agli applausi del pubblico. Spesso mi accade di esortare le *prime attrici giovani* a non affrettarsi a intraprendere la carriera di vere *prime attrici*. Per la signorina Duse questa esortazione sarebbe inopportuna. Fra le giovani attrici italiane nessuna al par di lei possiede insieme riunite le qualità che si richiedono in una prima attrice: la figura, la voce, l'intelligenza... Nella signorina Duse c'è la stoffa d'una prima attrice. Certamente io non dirò ch'essa possa e debba ad un tratto cimentarsi nelle parti più forti e mostrarsi al pubblico sotto le vesti di Messalina e di Maria Stuarda. Ma avrebbe torto di smarrirsi ne' fioretti sentieri della commediola e dell'idillio. La meta a cui deve rivolgere lo sguardo è più alta. Ho la soddisfazione di essermi ingannato di rado nelle mie previsioni riguardo agli artisti, e ricordo con piacere che si sono pienamente avverati gli auguri da me fatti alla Marini quando recitava in una compagnia di secondo ordine e nessuno la teneva in conto di una futura gloria del teatro italiano. Fra qualche anno rammenterò con ugual piacere il lieto pronostico fatto nella presente Rassegna alla signorina Duse.

Ebbene, mi sono ingannato questa volta? No davvero, e con grande e legittima soddisfazione ritrovo la signorina Duse prima attrice in una Compagnia primaria, e quel che è più, attrice delle più valenti ed in continuo progresso. Ciò fa onore a lei ed anche a Cesare Rossi che non ha esitato ad affidarle il posto importantissimo ch'essa occupa ora, così degnamente.

E l'Andò e il Leigheb e la piccola Arcalli e tutti quanti cooperano allo splendido successo della *Fiera*, che chiamerà per più sere il pubblico al teatro Valle.

Di novità la Compagnia Rossi non ce ne ha dato finora che una: *Gli ultimi giorni di Carlo Goldoni*, dramma in due atti di Valentino Carrera. È noto che Carlo Goldoni morì nella miseria, mentre il poeta Chénier gli otteneva dall'Assemblea la restituzione della mal tolta pensione stategli sospesa.

Il Carrera è rimasto fedele alla storia e ha saputo ritrarre assai bene sulla scena l'ambiente nel quale chiuse la propria vita il riformatore della commedia italiana. Ma che volete? il pubblico dura fatica ad immaginarsi un Goldoni decrepito, accasciato sotto il peso delle sventure, miserabile, morente. Il dolore nella vita di Goldoni fu una eccezione, e quando si vuol far rivivere in teatro un personaggio storico, bisogna presentarlo nel suo consueto aspetto. Il vero Goldoni pel pubblico sarà sempre quello di Paolo Ferrari, e non già quello di Valentino Carrera, quantunque rigorosamente conforme alla storia anch'esso. Se il dramma del Carrera piacque, lo si deve in gran parte alla diligentissima interpretazione di Cesare Rossi.

La tirannia dello spazio mi obbliga oggi a chiudere l'appendice ed a rinviare alla prossima settimana il resoconto di alcuni concerti, dei quali ho promesso di parlare diffusamente a' miei lettori.

F. D'ARCAIS.

ganizzare una grande dimostrazione contro gli studenti russi dei due sessi, che seguono le lezioni nell'Università di Berna. La *Gazzetta di Losanna* dice che questa dimostrazione sarebbe intempestiva, gli studenti russi comportandosi generalmente bene ed astenendosi dalla politica.

FRANCIA. — Continuano nei giornali francesi le malignità inventate a carico dell'Italia per la quistione tunisina. Tutti i giornali, dai radicali ai repubblicani moderati, accusano gl'italiani a Tunisi delle minaccie dirette contro la Società ferroviaria francese.

Un dispaccio della solita *Ag. Havas* ha l'impudenza di annunziare l'arrivo a Tunisi delle casse con fucili e *revolvers* della cavalleria italiana, che furono immediatamente parte distribuiti ai soldati tunisini e parte inviati ai kramiri!

GERMANIA. — Il *Correspondant* d'Amburgo apprende da Berlino che le proposte della città libera d'Amburgo, relative all'entrata di questa città nello *Zollverein*, furono accettate dal ministro delle finanze e saranno approvate anche dall'imperatore. Ulteriori notizie da Berlino recano che la incorporazione di Amburgo allo *Zollverein* entro un termine di sei anni è già convenuta fra il Senato, la città ed il cancelliere dell'impero.

— Alla riunione tenuta il 21 corrente dal partito progressista di Lipsia, assistevano parecchi socialisti. Dopo un discorso del signor Hasenclever, l'adunanza venne sciolta dalla polizia in virtù della legge contro i socialisti.

— Il barone Jomini ed il barone Fredericks sono arrivati il 22 a Berlino e sono ripartiti nel pomeriggio per Nizza dove si recano presso il principe di Gortschakoff.

INGHILTERRA. — In conformità alle ultime volontà di lord Beaconsfield, la salma dell'illustre uomo di Stato inglese sarà deposta martedì, 26, nel cimitero di Hughenden, accanto a quella della sua consorte e di altre persone della sua famiglia. Sulla bara di legno di quercia con sostegni di metallo venne posta una piastra contenente questa iscrizione: « Il molto e onorevole Beniamino Disraeli, conte di Beaconsfield e visconte di Hughenden K. e G., morto il 19 aprile. » L'anno della nascita venne omesso non essendosi potuto accertare in modo positivo. Si assicura che ai funerali modestissimi per ordine del defunto interverranno i principi della famiglia reale e tutti i membri del cessato ministero *tory*.

In quasi tutti i tempii di Londra domenica scorsa, terminato l'ufficio divino, i ministri del culto pronunciarono parole di rimpianto e di elogio pel defunto.

Anche il principe di Bismarck inviò a lord Rowton un telegramma di condoglienza. Giungono continuamente alla casa mortuaria corone e ghirlande di fiori, taluna delle quali accompagnate da poesie originali.

— Il *Daily News* del 22, esaminando la situazione della Grecia, esprime l'opinione che, quando sarà trascorsa la momentanea delusione dei greci, questi ultimi comprenderanno che l'accettazione del territorio ch'è loro offerto è ciò che possono far di meglio nelle circostanze attuali. Il diritto naturale della Grecia venne riconosciuto da più di cinquant'anni dagli uomini di Stato inglesi più dotti e ragguardevoli. L'occasione di riaprire la quistione deve necessariamente presentarsi fra non molto. Allorchè essa si presenterà, le rivendicazioni della Grecia per un nuovo aumento di territorio, avranno un valore tanto maggiore, quanto più facilmente la Grecia avrà accettato la decisione attuale dell'Europa.

— La *Pall Mall Gazette* del 22 constata l'insuccesso del *bill* di coercizione irlandese. Dalla relazione presentata al Parlamento risulta che in forza delle disposizioni di quel *bill* non furono arrestate più di 40 persone circa. È un risultato ben meschino se si riflette che la Lega agraria irlandese tiene le sue adunanze come prima ed è forse potente più di prima. Il giornale inglese conchiude affermando che il ritorno allo *statu quo ante* è impossibile, che nessun atto di coercizione può ristabilire il passato, che invece di far tanti sforzi inutili il governo e la nazione inglese dovrebbero francamente riconoscere l'evoluzione sociale che si va facendo strada in Irlanda e lasciare che gli irlandesi, per quanto è possibile, decidano del loro avvenire.

RUSSIA. — Il *Messaggiere ufficiale* di Pietroburgo del 22 annunzia che la visita alla cattedrale d'Irano del corteggio imperiale ed il ricevimento ufficiale che avevano luogo ordinariamente in occasione della festa di Pasqua, non avranno luogo in quest'anno.

— La notte del 22 furono arrestati a Mosca due individui che avevano affisso in sette località della città dei proclami rivoluzionari.

— Si assicura che sarà accordata la grazia alla Helfmann, a condizione che faccia estese rivelazioni.

ROMA

A rinsruna il suo. — Dall'egregio commend. Augusto Castellani riceviamo la seguente lettera:

« *Preg.mo sig. Direttore*,

« Studio, 23 aprile 1881.

« Debbo ringraziarla del gentil pensiero ch'Ella ebbe di ricordare nell'autorevole suo giornale l'incarico affidatomi dal sindaco di Roma di presiedere alla sistemazione della Biblioteca Sarti nella sala del palazzo Corsa, ove l'illustre donatore avea sempre tenuto il suo studio. Mi credo per altro in dovere di manifestarle che non accettai siffatto incarico se non quando fui dal sindaco autorizzato ad affidare, secondo il desiderio del Sarti medesimo, l'opera tecnica all'ingegnere sig. Giovanni Fabri, già suo intimo amico. Nè io avrei potuto trascendare di procurare l'adempimento di quel desiderio, nè il faticoso lavoro tecnico poteva essere con maggiore abilità ed abnegazione eseguito da altri che dal Fabri, il quale, per l'affetto e la ricordanza dell'illustre amico, vi si adoperò in tutto gratuitamente. — Mi creda sempre

« *Suo aff.mo*

« AUGUSTO CASTELLANI. »

Ricevimento in Vaticano. — Domenica mattina, verso le 9, circa seimila persone entrarono in Vaticano ed ebbero udienza dal Pontefice. Erano ex impiegati pontifici e addetti alle diverse Società cattoliche: uomini e donne tra le quali notavasene una in perfetto costume di peregrina.

A nome di codeste persone lesse un indirizzo il duca Salviati e ad esso rispose il pontefice, il quale si lamentò della poca libertà che gode, specialmente per ciò che si riferisce all'insegnamento.

Il pontefice, passando innanzi a tutte quelle persone, impartì loro la benedizione. Alle 2 il ricevimento era terminato.

Adunanza elettorale. — Alle 2 di domenica fu tenuta, nel teatro Manzoni, la seconda adunanza degli elettori amministrativi dei quartieri alti. Il teatro, platea e palchi, era affollatissimo, ma l'adunanza non ci parve sia riuscita troppo ordinata. Presiedeva il senatore Astengo. Dopo una discussione lunga e piuttosto vivace fu eletto un comitato di 15 membri anzichè di 14, numero fissato dai proponenti.

Premiazione professionale. — Nella sala del palazzo dei Conservatori in Campidoglio, domenica, alle 3, fu fatta la premiazione alle alunne delle scuole professionali.

Assistevano alla cerimonia il ministro per la pubblica istruzione e il suo segretario generale, il prefetto di Roma, il ff. di sindaco, l'assessore per la pubblica istruzione e molti consiglieri comunali. Vi erano pure la contessa Visone, la signora Depretis, la marchesa Medici e molte altre signore.

Visite illustri. — In questi giorni l'ex kedive di Egitto ha ricevuto la visita di molti ragguardevoli personaggi. Ieri si recarono a salutare l'ambasciatore di Germania e il ministro del Giappone.

Operaio disgraziato. — Certo Silassa Lucio lavorava ieri in un mulino a vapore fuori Porta Maggiore. Investito da una macchina ebbe il braccio sinistro frantumato: condotto alla Consolazione glielo si dovette subito amputare ed è ora in pericolo di vita.

Saggio oratorico. — Le donne della scuola elementare di tirocinio, annessa alla scuola normale, dettero ieri sera un trattenimento di recitazione e di canto corale. Negli intermezzi vi fu pure musica al pianoforte. Le alunne furono tutte meritamente applaudite.

Passeggiata ginnastica. — Armati della loro bella carabina, vestiti di una modesta uniforme e preceduti dalla bandiera nazionale o dal concerto musicale romano sfilavano ieri per le vie di Roma gli allievi della Palestra ginnastica Vittorio Emanuele, che avevano fatta una passeggiata ginnastica fino ai prati della Farnesina, ove fecero sosta e si rifocillarono con una abbondante refezione.

Lungo il cammino si fermarono sotto il palazzo del duca D. Leopoldo Torlonia, presidente della Palestra, e quello della marchesa Del Grillo, benefattrice e patronessa di quell'Istituto.

Quando si riflette che quei bravi ragazzi sono bambini tolti dalle strade ed educati in modo da divenir col tempo bravi operai e cittadini, non si può a meno di fare il più vivo elogio delle ragguardevoli persone che sono a capo di quell'Istituto e che pongono ogni cura per renderlo sempre più prospero e florido.

A beneficio dell'orfanotrofio comunale. — Abbiamo già annunziato che il comm. Felice Garelli aveva fatto dono all'Orfanotrofio comunale alle Terme Diocleziane del suo recente scritto sulla *Bonificazione dell'Agro romano*.

Ora possiamo aggiungere che l'opuscolo si vende ad esclusivo beneficio di quello Istituto al prezzo di una lira nel locale stesso dell'Orfanotrofio in via Venti Settembre, n. 22, e dai librai Paravia, Manzoni, Loescher, Bocca e Spithoever.

L'opuscolo è di 90 pagine e l'edizione, assai corretta ed elegante, fa onore alla tipografia dell'Orfanotrofio e dimostra i progressi che anche in questa parte si sono fatti in quell'Istituto comunale.

La lotteria di piazza Colonna va a gonfie vele. Malgrado il cattivo tempo, ieri furono venduti oltre duemila biglietti.

È il successo è pienamente giustificato, perchè mai s[illegible] è dato il caso di una lotteria che emette biglietti p[illegible] 15 mila lire, e dà premi per un valore di vent[illegible]!!!

Riguardo al modo di fare l'estrazione, rispondendo ad alcune osservazioni che intendemmo far ieri dal pubblico, è bene si sappia che il numero progressivo dei premi, non ha nulla a che fare con quello della serie, e che l'acquistare la serie n. 100, per esempio, non vuol già dire che si vinca il premio n. 100. Il premio n. 100 — per continuare l'esempio — viene vinto dalla serie che è estratta *centesima*, e dalla cartella il cui numero è estratto contemporaneamente.

L'Esposizione sarà aperta tutti i giorni dalle 10 alle 2 e dalle 4 alle 6.

Per Casamicciola. — Gli insegnanti elementari delle nostre scuole, sebbene abbiano già concorso in gran parte, privatamente, hanno voluto fare altresì la loro oblazione come classe.

Essi hanno quindi raccolte lire 18 45 che versarono al Comitato della stampa. Siccome però essi avevano avuto sollecitazione dal Comitato degli insegnanti di Napoli per interessarli a favore degli 8 maestri elementari di Casamicciola, così essi desiderarono che venissero spedite lire 123 60, e le altre lire 61 85 al fondo generale di soccorso.

— A queste offerte degli insegnanti vonno aggiungere altre lire 63 18 raccolte alla Sala Dante durante una conferenza su Mazzini, e versate al Comitato.

Insegnanti. — La Società di mutuo soccorso fra gl'insegnanti di Roma, è convocata in adunanza generale per giovedì prossimo, 28 corr., alle ore 12 meridiane, nel locale gentilmente concesso, in piazza e palazzo Poli, per il resoconto morale e finanziario e per la nomina di quattro consiglieri, del presidente e di tre censori. I soci sono pregati di non mancare.

Club alpino. — L'Assemblea generale dei soci è convocata per giovedì, 28 corr., a ore 8 1/2 pom., col seguente ordine del giorno:

Resoconto della gestione amministrativa e morale della Sezione;

Proposta di concorso per l'impianto di due stazioni termo-pluvio-metriche in Vallepietra (Simbruini) e in Cori (Lepini);

Proposta di concorso per la costruzione delle capanne sul ghiacciaio di Scerscen, al Ruitor, e sul ghiacciaio del Zebrù, nel versante italiano;

Nomina di una Commissione per la pubblicazione di una *guida* per la provincia di Roma con annessa carta *orografica*;

Proposta di escursione al *Gran Sasso d'Italia*.

Programma dei pezzi che la musica del 3° reggimento fanteria eseguirà al Pincio, il 26 aprile, dalle ore 4 1/2 alle ore 6 pom.:

1. Marcia.
2. Sinfonia « Zampa » Herold.
3. Duetto finale ultimo « Aida » Verdi.
4. Atto terzo dell'opera « Marta » Flotow.
5. Introduzione e waltzer « la Contessa d'Egmont » Giorza.
6. Galop finale « la Contessa d'Egmont » del maestro Giorza.

Stato civile — Nati e morti denunziati il 22 aprile 1881:

Nati 20, compreso un nato morto.
Morti 24, dei quali 10 sotto i 7 anni

Morti a domicilio

Cepponi Rosa vedova Farinetti, d'anni 73 — Candolori Giovanni fu Vincenzo 53 — Bonardi Gaetano fu Nicola, 11 — Lu[illegible] Agostino fu Filippo, 44 — Carello Cesare di Giuseppe, 18 — Fedeli Pietro fu Giuseppe, 39 — Ballisti Giuditta fu Giuseppe, 68 — Palintta Luigi fu Carlo, 70 — Di Giacomo Francesco fu Nicola, 56 — Malaguti Antonio fu Luigi, 81.

Morti all'ospedale

Alfieri Candida fu Filippo, d'anni 32 — Volpi Filomena in Guglielmi, 25 Sisti Domenico fu Belardino, 30 — Coppotelli Augusto di Luciano, 20.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE DI ROMA

CIRCOLO ORDINARIO

Assassinio per mandato

Pres. comm. Cardone — P. M. Paglicci.

Udienza del 23 aprile (Continuaz. e fine).

Pirisi Secchi Pasquale. Vorrei fare una domanda al signor Siotto Marcello. — Quanti anni sono stato in società delle pecore con vostro padre?

Test. Non ricordo.

Pirisi. Terminato il nostro contratto non fu rinnovato da vostro padre?

Test. Credo di sì.

Pirisi. Quando fui accusato ingiustamente di un altro omicidio, tutti quelli della vostra famiglia non mi proteggeste? Vostro fratello non mi difese quale avvocato? Non lo ricompensai dell'opera sua?

Test. Non lo nego.

Pres. Che volete concludere con ciò?

Pirisi. Per dimostrare le buone relazioni che esistevano fra noi.

Vorrebbe continuare nelle domande, ma, siccome sono di poca importanza il presidente l'invita a tacere, ma egli vuol continuare. Gli viene imposto di sedere: siede brontolando. (Ilarità).

Pirisi Secchi Andrea. Che può dire sul conto mio?

Test. Nè bene, nè male, quando fu al nostro servizio fece il suo dovere.

Pedde Moro. Abbiamo mai avuto ragioni d'odio fra noi?

Test. Per parte vostra, no.

Pedde Moro. Io rispettava D. Antonio Pintor. Se mi avesse fatto qualunque insulto l'avrei sopportato, poichè lo stimavo ed amavo.

Comm. Pirisi-Siotto Salvatore, deputato, genero dell'ucciso. (Grande attenzione).

Pres. Vuol deporre od astenersi? ella è libero.

Test. Chiedo di fare la mia deposizione.

Pres. Conosce costoro?

Test. Tutti all'infuori di Dottori, Pedde Moro, e Sanna Brau.

Comincia col narrare come sorsero i partiti che ebbero principio non per idee politiche ma a scopo d'interesse, per dominare e per esercitare delle rappresaglie. Fa risalire le scissure avvenute in Orani sino al 1865, e fa una lunga storia delle varie controversie sorte nel comune, per le amministrazioni, e le elezioni municipali sino all'anno 1875, nonchè della parte che egli vi prese onde tutelare gl'interessi del comune, e della guerra fattagli durante il suo sindacato.

Narra vari fatti, che condussero a delle uccisioni per vendette personali.

Dice che l'avv. Siotto Elias, trovandosi in tristi circostanze, onde giovargli gli propose di associarlo al suo studio per la trattazione delle cause civili e penali che gli erano state affidate, che egli accettò, ma che poco dopo lo abbandonò, per prendere un altro studio, lasciandolo in qualche imbarazzo; però non gli serbò rancore, ma non vi fu più intimità.

Nel 1874 principiarono le lotte tra il partito nostro e quello dei Maninchedda, Melloni e fratelli Siotto Elias, inasprititisi di poi per le elezioni politiche, nelle quali io ero candidato, in concorso coll'avvocato Siotto Elias, e nelle quali vinsi.

Parla delle mene del Maninchedda, per procurare elettori in favore dell'avvocato Siotto Elias, servendosi di un sotterfugio ingannandone la buona fede.

Parla dei benefici da lui resi all'avvocato Siotto-Elias ed alla sua famiglia, durante un processo, nel quale quegli era imputato di sottrazioni e appropriazioni indebite. Della quale accusa il Siotto-Elias fece concepire a qualcuno di sospettare di lui come il suo accusatore. Dice che al ritorno dell'avv. Elias dal carcere ove fu rinchiuso per tre mesi, si aumentarono le discordie.

Rileva altri fatti che suscitarono contrasti fra il Maninchedda e la sua famiglia, all'epoca in cui il Maninchedda era sindaco, e in special modo tra suo padre ed il suddetto; nei quali contrasti prese parte anche il Melloni ed i fratelli Siotto-Elias, trattandosi di vendite e di rivendite di beni demaniali.

Nel 20 agosto 1876 era in Sassari. Il 22 ricevette un dispaccio che lo avvertiva che suo suocero era caduto da cavallo. L'indomani ricevette una lettera dal cognato Giovanni Marcello, nella quale gli narrava l'accaduto, dicendogli però che le ferite non erano gravi. Il 23 andò a Orani, e dalle indagini fatte e dai particolari avuti (già noti) sospettò subito che si trattasse di una vendetta di partito.

Ripete il racconto fatto dal suocero, sull'aggressione, conforme agli altri.

Aggiunge al racconto, che il suocero, dopo ferito, ebbe la forza di lavarsi il viso imbrattato di sangue ad una fontana, e condursi a piedi sino a casa. Non credeva di essere ferito a morte. I sospetti sopra gli attuali pretesi mandanti, sorsero anche in lui dagli indizi già svolti dagli antecedenti testimoni.

Ciò che avvalorò i suoi sospetti si fu che dal giorno del suo arrivo sino al giorno della morte del suocero, nessuno degli imputati si fece da lui vedere mentre prima frequentavano la di lui casa.

Quando seppe dell'arresto del Marchionni e del Baude, come sospetti, disse subito esser essi innocenti. Racconta che il Pirisi Secchi Pasquale detto Pilotta, dopo il fatto non lasciò la sua casa e sembrava che cercasse di indagare ciò che si faceva per la ricerca dei malfattori. Un giorno lo chiamò, era agitato; lo incaricò di fare delle indagini, gli raccomandò di cercare di scoprire gli autori dell'assassinio promettendogli che se vi fosse implicato qualcuno della sua famiglia non avrebbe agito contro di essi.

Egli rispose che sospettava del Pischedda poichè tempo prima si diceva che gli era stato progettato di rimettere suo suocero, ma dai suoi discorsi dubitò che egli volesse allontanare i sospetti dai veri colpevoli additando degli innocenti.

Parlò con certo Pedoni bandito, di Orgosolo, il quale gli promise che entro 8 sei giorni gli avrebbe detto i nomi degli assassini, qualora essi fossero di Orgosolo ma non ottenne alcun resultato.

Il Pischedda venne in casa mia da me chiamato, lo interrogai ed egli mi disse: « Vostro padre è morto per un mio sbaglio. Nell'intervallo della prima e seconda elezione del deputato, venne in mia casa a Sarule un certo Casu offrendomi un 200 scudi per uccidere D. Antonio Pintor allo scopo che trovandosi la famiglia in conseguenza nel lutto non avrebbero più pensato all'elezione del Pirisi Siotto Salvatore, ed in tal modo sarebbe riuscito l'avvocato Siotto Elias; io mi rifiutai tanto più che non credeva dicesse sul serio e che mi avesse fatta quella proposta per provarmi, e non ne parlai con alcuno; se avessi preveduto l'avvenimento, avrei palesato il tutto. » Ecco quanto mi disse.

Poco tempo dopo Pirisi Secchi Andrea, da me interrogato, mi disse, dietro la mia insistenza, che qualora avessi promesso di salvare le persone che mi avrebbe indicate, di sua famiglia, palesarebbe i veri autori dell'aggressione. Io lo promisi; allora mi confessò che i due suoi fratelli Pasquale e Salvatore, avevano preso parte a quel reato, ma poco dopo mi smentì quanto aveva detto. Allora compresi che anch'egli doveva esservi implicato. Siccome ero persuaso che si trattasse di una vendetta, e che gli uccisori non vi avevano interesse, il mandato doveva essere certamente dato dai nostri avversari e nemici. Non si trattava che di scoprire quali.

Il testimone, dichiarandosi affaticato, prega di rimettere a domani il termine della sua deposizione.

L'udienza è levata alle 4 pom.

CIRCOLO STRAORDINARIO

Presidenza comm. Baccelli — P. M. Borelli — Dif. Palomba — Parte civile Zaccari.

Udienza del 22 e 23 aprile.

La sera dell'11 agosto 1880, circa le ore 10, in Corneto Tarquinio, Angelo Pamperi e Pietro Cesolari stavano nell'osteria di Giuseppe Giudisi, giuocando e bevendo; poco dopo vi entrò anche Nazzareno Siliconi genero del Pamperi, il quale si unì ad essi. Giunta l'ora di chiudere, il Giudisi invitò i giuocatori di cessare.

Chiusa l'osteria, venne proposto di recarsi al vicino caffè Italico, tenuto dal Cesolari.

Lungo la strada il Pomperei lasciò precedere la comitiva, e restatosi alla propria bottega, si armò di un coltello da cucina, nascondendolo nella manica della giacca, e raggiunse i compagni.

Erano da poco entrati nel caffè e stavano ragionando allegramente, quando improvvisamente il Pomperei alzatosi, immerse per tre volte il coltello nel collo del genero Siliconi, dicendo: « Ho visto, ho vendicato il sangue mio. »

Il Siliconi si alzò per reagire, ma lo suocero, afferrata una sedia, lo colpì di nuovo, poi andò a costituirsi. Il Siliconi ricadde e poco dopo morì.

Il movente dell'assassinio, furono i maltrattamenti e le sevizie continue che il Siliconi infliggeva alla figlia del Pomperei, maltrattamenti e sevizie che nella stessa giornata aveva fatti alla medesima, la quale se ne lagnò col padre, e che furono causa dell'insensata sua deliberazione.

L'accusato e la difesa invocarono il beneficio della provocazione e l'impeto dell'ira.

Il P. M. ammise la prima e respinse la seconda sostenendo la premeditazione e la prodizione.

Il verdetto dei giurati inspirato alla compassione per il misero padre che si rese reo per il troppo amore verso la figlia ingiustamente martoriata dal marito, accolse la domanda della difesa, ed accordò la grave provocazione e le attenuanti, negando per conseguenza la premeditazione e la prodizione.

La Corte condannò il Pamperei a 7 anni di relegazione.

LE CONFERENZE

NELLA SCUOLA SUPERIORE FEMMINILE

Molte signore assistettero l'altro ieri alla Conferenza del dottore Tempia nell'aula della Scuola superiore femminile, e dovettero rimanerne soddisfattissime, se ne dobbiamo giudicare dall'attenzione vivissima con cui ascoltarono la chiara e dotta parola del giovine dottore e dagli applausi con cui lo rallegrarono alla fine del discorso. L'istruzione della donna, disse l'egregio dottore di collegio dell'Università di Torino, contribuisce alla educazione degli uomini, perchè le cognizioni acquistate da essa si trasformano in sentimenti attivi e per tal modo operano sopra gli uomini e li rendono migliori. Quindi l'opportuna ricerca, se e come e quanto le donne possano e debbano occuparsi delle scienze sociali. La quale indagine fu il tema della Conferenza, che il dottore Tempia trattò con finissimo ingegno e in istile piacevolissimo.

Non diremo le ragioni, tutte buone ed efficaci, per le quali il Tempia fu indotto ad escludere la sociologia dal programma dell'istruzione femminile; e ad includervi gli studi economici, che mettono in luce la legge del lavoro, e provando essere il lavoro un dovere per tutti, anche per le donne, assegnano alla loro attività nuove ed utili e insieme nobili applicazioni e di ornamenti quali furono per il passato li trasformano in valori; ed a comprendervi, infine, gli studi giuridici, i quali hanno molta efficacia educativa, perchè avvezzano le menti al concepire pratico e moderato, e mentre queste si convincono di non poter pervenire all'assoluto, le persuadono della convenienza di attribuire a certe verità il valore di un assoluto; perchè, inoltre, la legge giuridica, non riuscendo ad attuare nella società se non ciò che si può attuare mediante la forza e l'interesse, di cui soltanto essa può disporre, mostra grandeggiante al di sopra di essa l'ideale morale, tutto ciò che si fa, non per forza nè per interesse, ma per amore. « Oggi, disse l'egregio Tempia, con grande sgomento molti gridano che alla persona umana si revoca l'adorabile titolo di anima immortale. Il giurista calmo e sereno in mezzo a questa agitazione osserva e sa che da un lato la spada della giustizia si arresta oramai di fronte anche ai più disperatamente recidive dei malfattori e l'abolizione della pena di morte è una causa che non perde terreno; dall'altro la legge giuridica piglia cura dell'insapace cretino il cui straziante sorriso ci dice pur troppo che egli non potrà mai delle gioie sublimi del pensiero. » E fece voti, in ultimo, che gli studi economici e giuridici dovessero presto essere parte integrante della cultura femminile italiana.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Disgrazia. — Leggiamo nella *Gazzetta di Capitanata* di Lucera del 23:

« Una terribile sventura nelle ore pomeridiane di ieri ha funestato questa cittadinanza. Sei operai della fabbrica del Duomo, mentre su d'una impalcatura messa nella nave laterale erano intenti a fissare una incavallatura, l'impalcatura crollò trascinando nella sua rovina questi infelici, dei quali uno è morto e gli altri sono gravemente feriti ».

Emigrazione. — La *Gazzetta di Mantova* annunzia che venerdì sono partite 30 famiglie di quella provincia dirette a Genova, d'onde poi emigreranno nel Brasile.

Erano condotte da un apposito agente il quale le aveva reclutate nei loro paesi per condurle a Genova e consegnarle ad altri agenti.

Fallimento. — Un dispaccio da Genova alla *Gazzetta piemontese* annunzia che fu dichiarato il fallimento del procuratore Caviglia per tre milioni di lire.

Molti Istituti di credito sono danneggiati, fra i quali c'è anche la Banca Provinciale di Genova per quattrocento mila lire.

Il Comizio di Perugia. — L'*Ordine* di Ancona pubblica una lettera dell'ispettore di P. S. di Perugia, sig. V. Tofani, nella quale smentisce il corrispondente del *Lucifero*, che aveva annunziato gravi sfregi fatti a quel funzionario, durante il Comizio popolare.

Bombe. — Leggiamo nella *Provincia di Belluno*:

Malgrado la generale disapprovazione si continua di quando in quando il tristissimo uso di lanciare delle bombe.

Giovedì a sera, verso le ore 5, proprio nel pian terreno dell'ufficio di Pubblica Sicurezza ne scoppiava una con potente fracasso e mandava in frantumi i lastroni dell'atrio spaventando tutto il vicinato.

S. Marco di Venezia. — Leggiamo nella *Venezia* che fu fatta, restaurando la facciata principale di S. Marco una scoperta che interesserà gli storici e gli archeologi.

Lavorando nel massiccio del muro, a sinistra dell'ingresso principale, si scoperse l'antica facciata della chiesa, dello stile delle facciate scoperte, ristaurando i fianchi — stile illustrato dal marchese Pietro Selvatico.

Sono rimarchevoli in queste scoperte i frammenti di mosaico di pasta vitrea fogliata d'oro — che dimostrano l'antichità dell'arte.

Riduzione di feste. — La *Provincia di Belluno* scrive:

Il vescovo di Belluno e di Feltre, in seguito ad istanze e dopo aver sentito i consigli dei Capitoli delle due cattedrali, suppliсava il Santo Padre a sopprimere alcune delle feste di precetto.

Esaudendo tale domanda per organo della Congregazione del S. Ufficio, con rescritto 22 marzo prossimo passato, il Pontefice dispensava i fedeli delle due diocesi dalla osservanza della terza festa di Pasqua, della seconda di Pentecoste e della festa di Natività di San Giovanni Battista.

Questa concessione fu tradotta ad effetto colla circolare vescovile n° 236, in data 30 marzo 1881, diretta al clero ed al popolo delle due diocesi unite di Belluno e Feltre.

Questa deliberazione ci pare molto savia e opportuna e quindi sono degne di lode le autorità che la hanno domandata e presa.

NOTIZIE ULTIME

IL CONCORSO DEI DEPUTATI

Sono già arrivati alla capitale parecchi deputati e molti se ne attendono mercoledì e giovedì mattina. Sappiamo che il ministero ha vivamente eccitato e fatto eccitare i suoi amici ad accorrere a Roma, potendo aver luogo giovedì stesso una votazione politica.

Noi crediamo superfluo eccitare i nostri amici ad essere diligenti e a trovarsi a Roma per la riconvocazione della Camera, sicuri come siamo che anche in questa occasione essi obbediranno al sentimento del dovere e corrisponderanno alla fiducia del paese.

LA SOLUZIONE DELLA CRISI

Giovedì il presidente darà comunicazione alla Camera della seguente domanda d'interpellanza:

Il sottoscritto desidera d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri intorno alla soluzione della crisi annunziata alla Camera nella seduta dell'8 del corrente mese.

ZEPPA.

LA DELUSIONE DELL'ON. FABRIZI

Il deputato N. Fabrizi ha indirizzato alla *Riforma* una lettera, nella quale, prendendo occasione da una notizia che lo riguarda, apparsa nell'*Epoca* di Genova, manifesta la sua opinione sul modo con cui fu risoluta la crisi del 7 aprile.

L'on. Fabrizi non è contento della soluzione e scrive:

« Per ciò che riguarda l'onor. Cairoli, avrei apprezzata la di lui abnegazione, se egli avesse superato considerazioni per delicato alla sua personale posizione parlamentare nella crisi; ma ammirai la correttezza della sua condotta, quando lo seppi essere di astensione ad ogni partecipazione diretta in una combinazione amministrazione, pur offrendole il proprio appoggio, ed assicurandole quello dei propri amici.

« Ma il presentarsi di una soluzione completamente estranea invece alle considerazioni, che aveano promosso, accompagnato e condotto le conferenze fra uomini che potevano contare sulla fiducia dell'intera maggioranza, mi suonò nel cuore come una intera delusione, pregna di gravi conseguenze politico-morali.

« Mi permetto di tacerne l'analisi. »

IL DEPUTATO DI ADRIA

NEL SUO COLLEGIO

Ricevemmo ieri, da Adria telegrammi, che non potemmo pubblicare in causa della vacanza del giornale.

Quei telegrammi ci rendevano conto della cordialissima, festosa accoglienza fatta dagli elettori di Adria al loro deputato, conte Angelo Papadopoli, il quale, con lodevolissima proposta, li visitò domenica e li intrattenne sulle questioni politiche all'ordine del giorno.

I telegrammi constatano che l'on. deputato fece un discorso in mezzo a numeroso ed attento uditorio, nel quale si notavano i deputati Tenani e Marchiori.

L'on. Papadopoli, interpellato da vari elettori, diede a tutti risposte soddisfacenti. Del di lui discorso pubblichiamo il seguente riassunto:

L'oratore esordì col ringraziare gli elettori e professando essere l'onestà criterio superiore a qualsiasi preoccupazione di partito.

Rendendo conto dei propri voti alla Camera, trattò della questione finanziaria, a proposito dell'abolizione del macinato, ricordando come sia ancora in parte allo stato di promessa, e approvando le idee dei principali finanzieri di Destra, che volevano ritardata questa abolizione al momento in cui il bilancio presentasse le volute condizioni di elasticità, e che valevano [illegible] posta in atto dopo operazioni gra[illegible] e senza aggravare la

altro modo specialmente le rendite del popolo minuto. A questo proposito citò il rifiuto del Mezzacapo del portafoglio della guerra, per insufficienza di fondi, che dimostra la mancanza di elasticità nel bilancio.

Passò poi a parlare dell'abolizione del corso forzoso, riferendosi alle opinioni esposte in proposito dai più autorevoli suoi colleghi, constatando il voto favorevole dato alla massima da deputati di Destra e deplorando che non ne siano state accettate le correzioni alla legge ed accennando alla questione della circolazione della carta governativa ed ai pericoli del bimetallismo senza prendere le relative precauzioni.

Indi venne a trattare della interpellanza fatta alla Camera quest'anno sulla politica interna, lagnandosi delle risposte poco esaurienti del ministro dell'interno e della contraddizione fra il suo operato e la sua parola.

Venendo alla politica estera, passò brevemente in esame la parte storica della questione notando come la Sinistra avesse ricevuto nel 1876, anche per quanto riguarda i rapporti coll'estero, l'eredità in buono stato della Destra, e si fermò soprattutto su quanto concerne l'Oriente; fece un confronto rapido fra le conseguenze del trattato di Parigi e di quello di Berlino, lagnandosi che l'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina non abbia avuto [illegible] paralellismo in Italia, che l'apparenza che il governo di essere forse disposto [illegible] dell'agitazione di piazza [illegible] dell'Italia irredenta; accusò il governo di aver lasciato sperderai [illegible] della politica italiana in [illegible] aver lasciato che la questione [illegible] in quel paese, dopo la morte [illegible], fosse trattata dalle potenze [illegible] dell'Italia; infine af[illegible] la questione [illegible] fabbri[illegible] colla [illegible] di con[illegible] sparire non era pro[illegible]; e [illegible] del tuono [illegible] delle risposte date in argomento [illegible] Cairoli, che si tirarono addosso [illegible] Barthélemy e le rettifiche in[illegible] conseguentemente deplorò la mancanza della legittima difesa alla dignità [illegible] nale; lodò la condotta dell'on. Sella [illegible] crisi e ne desunse che la crisi non [illegible] di una congiura tra parti eterogenee della Camera, ma fu la conseguenza spontanea del sentimento di dignità [illegible] offesa, provato da tutti, senza distinzione di partito.

Parlò brevemente della legge elettorale impegnandosi a votare la diminuzione del censo ed un allargamento della capacità, [illegible] a respingere i criteri del relatore in[illegible] al modo di determinare siffatta capacità; ed espresse le sue opinioni contrarie allo scrutinio di lista, di cui l'esperienza non offre in pratica esempi abbastanza rassicuranti.

Terminò protestando che ritornava a Roma dell'animo non abbattuto per il modo con cui fu risolta la crisi, ma sempre fiducioso nell'alta sapienza e nel patriottismo del Sovrano e nella fortuna d'Italia, invocando un'evviva al Re ed alla patria.

IL CONSIGLIO SUPERIORE

DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Completando le notizie che abbiamo date sulle votazioni di ballottaggio delle Facoltà per la nomina dei consiglieri dell'istruzione pubblica, annunziamo che le Facoltà di giurisprudenza elessero i professori Schupfer, Mancini e Cavagnari. Il prof. Cabella fu eletto a primo scrutinio.

Le Facoltà di medicina elessero i professori Ercolani, Alfonso Corradi, Inzani e De Renzi.

Abbiamo ieri annunziato le altre elezioni. I sedici consiglieri nominati dalle Facoltà Universitarie sono quindi i professori Bonghi, Villari, Amari Michele, Bertrando Spaventa, Brioschi, Betti, Cannizzaro, Cantoni, Cabella, Schupfer, Mancini, Cavagnari, Ercolani, Inzani, Corradi Alfonso e De Renzi.

Di questi sedici, otto erano membri del Consiglio disciolto. Ora spetterà al ministro nominare altri sedici consiglieri, dovendo il nuovo Consiglio essere costituito di 32 membri.

STATISTICA DEI REATI

Il ministero dell'interno ci comunica la statistica dei reati più gravi verificatisi nelle provincie del regno durante il marzo 1881 e confrontata con quella dei reati più gravi del marzo 1880 e febbraio 1881.

Gli omicidi consumati nel marzo 1881 furono 140, i mancati 113, le grassazioni [illegible], le estorsioni violente e rapine 37, i furti qualificati 3476, i semplici e campestri 1780.

Da questa statistica risulta che si ebbe nel mese di marzo 1881, in confronto al mese di marzo dell'anno precedente, una diminuzione di 24 omicidi consumati, di 26 grassazioni, di 10 fra estorsioni e rapine, di 223 furti qualificati, di 1008 furti semplici e campestri.

In confronto al mese di febbraio 1881 si ebbe pure una diminuzione di 6 grassazioni, di 7 fra estorsioni e rapine, di 244 furti qualificati, di 164 furti semplici e campestri.

IL CAMBIO DECENNALE

delle cartelle del Consolidato italiano 5 e 3 per cento

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente avviso della Direzione generale del Debito pubblico:

Di conformità alla convenzione stata conchiusa addì 2 aprile 1881 fra il ministero del Tesoro e la Banca Nazionale del Regno d'Italia, in forza della quale alla Banca medesima è commesso l'incarico di effettuare il cambio semplice delle cartelle al portatore dei Consolidati 5 e 3 per cento, a norma del disposto dall'art. 37 del regolamento del Debito pubblico, approvato col R. decreto 8 ottobre 1870, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. Il cambio decennale delle cartelle del Consolidato 5 per cento avrà principio nel giorno 4 maggio 1881.

2. Il cambio si effettuerà:

a) In Roma dalla sede della Banca Nazionale nel regno d'Italia;

b) Fuori di Roma dagli stabilimenti della Banca Nazionale suddetta in tutti i capoluoghi di provincia e nelle altre località dove esistono gli stabilimenti medesimi, ed in Arezzo, Pisa, Siena e Pistoia dalle succursali della Banca Nazionale Toscana.

3. Il cambio semplice è immune da spesa per le parti, eccettuati cent. 60 per la spesa di bollo per ognuna delle cartelle nuove che verranno ad esse rilasciate in sostituzione di altrettante cartelle vecchie di eguale Rendita presentate al cambio.

4. Ove nell'operazione di cambio si chiedessero anche altre operazioni di Debito Pubblico, cioè riunioni, divisioni e tramutamenti, in questo caso le domande con le relative cartelle dovranno dalle parti esser presentate direttamente alla Direzione Generale del Debito Pubblico e fatte ad essa pervenire col mezzo delle Intendenze di finanza con le formalità prescritte dal succitato regolamento, rimanendo fermo in questo caso il pagamento di tutti i diritti stabiliti dalle vigenti direttive, oltre i bolli inerenti alla speciale operazione del cambio decennale.

5. I vecchi titoli da cambiarsi saranno presentati agli stabilimenti della Banca Nazionale nel Regno d'Italia e di quella Toscana accennati al n. 2, col corredo di una specifica a *madre e figlia*, e sui medesimi titoli, all'atto della presentazione, dovrà l'esibitore apporre la propria firma datata coll'indicazione del domicilio.

6. A garanzia dell'eseguita consegna dei titoli vecchi verrà alle parti rilasciata come ricevuta esente da bollo la specifica *figlia* firmata da un rappresentante lo Stabilimento che avrà ritirati i titoli suddetti.

7. La consegna dei corrispondenti nuovi titoli verrà eseguita a chi avrà depositate le vecchie cartelle, dietro restituzione della specifica sulla quale dovrà esser apposta analoga dichiarazione di ricevimento.

8. Le premesse disposizioni sono operative anche rispetto alle cartelle al portatore del consolidato 3 per cento, la cui ultima cedola scade il 1° ottobre 1881. Il giorno in cui avrà principio il cambio di tali cartelle verrà determinato con apposito avviso.

9. L'obbligo nella Banca Nazionale di eseguire il cambio delle vecchie cartelle, ai termini dell'art. 3 della convenzione, va a cessare con tutto gennaio 1882, e perciò, scorsa la detta epoca, i possessori dei vecchi titoli dovranno per l'effetto rivolgersi alla Direzione del Debito Pubblico direttamente o pel tramite delle Intendenze di finanza.

Roma, il 16 aprile 1881.

ELEZIONI POLITICHE

Votazione del 24 aprile 1881

Collegio di Bari. — Inscritti 3167, votanti 1644. Rogadeo comm. Vincenzo eletto con voti 1339; Tarantini comm. Leopoldo, 253; Beltrami dott. Agostino, 20; Petroni Giandomenico, 5; nulli o dispersi, 27.

Collegio di Appiano. — Inscritti 790, votanti 509. Velini Attilio eletto con voti 325; Panzavecchia Edoardo, 184.

Collegio di San Nicandro Garganico. — Inscritti 884, votanti 498. Libetta Carlo eletto con voti 480; nulli o dispersi, 12.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Pietroburgo, 23. — Il governo proibì l'importazione dei ceppi di vite nei porti del Mar Nero e del Mare d'Azoff.

Vienna, 23. — Oggi l'imperatore ricevette in udienza il barone Haymerle, e, con graziose espressioni, gli consegnò la Gran Croce dell'Ordine di Santo Stefano.

Vienna, 23. — La *Corrispondenza politica* pubblica un sunto della circolare russa del 12 aprile. La circolare dice che le numerose manifestazioni, le quali ebbero luogo in seguito all'attentato di Pietroburgo, dimostrarono la necessità di combattere i pericoli che minacciano non soltanto la Russia, ma anche gli altri paesi. Proponendo la Conferenza, la Russia desidera di trovare, d'accordo colle altre potenze, i mezzi opportuni per combattere questi pericoli, senza ledere il diritto sovrano che hanno gli Stati di stabilire la propria legislazione.

La circolare non fa alcun cenno riguardo al tempo e al luogo per la riunione della Conferenza.

Parigi, 23. — La Commissione dei 15 membri della Conferenza monetaria, rappresentanti 15 Stati, si è riunita oggi sotto la presidenza di Kern, decano d'età. Questi propose che si nominasse Cernuschi a presidente, ma Cernuschi rifiutò e, dietro sua proposta, fu eletto presidente Frolik, delegato d'Olanda.

La Commissione decise che non si redigerà un processo verbale delle sue sedute.

La Commissione incaricò Cernuschi e Dannerkorton, delegato americano, di preparare il progetto del questionario.

La prossima seduta sarà fissata quando Cernuschi e Dannerkorton avranno terminato il progetto del questionario.

Algeri, 23. — Il corriere di Ouargla, giunto a Laghouat, annunzia che 400 Meharis, spediti in soccorso dei resto della missione Flatters, raccolsero soltanto 12 uomini, estenuati dalla fatica e dalla fame. Pobeguin e 15 uomini sono morti di fame prima che giungessero i soccorsi.

Della missione Flatters si sono salvati in tutto 20 uomini.

Bucarest, 24. — Demetrio Sturdza è nominato ministro delle finanze.

Atene, 24. — Comunduros decise di aggiornare, probabilmente a martedì, dopo la Pasqua greca, la comunicazione della risposta del governo.

Bona, 24. — Dalle notizie di Tunisi si presume che i timori degli europei siano esagerati.

In seguito alla risposta del bey, nella quale S. A. dichiarava di non poter garantire la sicurezza degli europei, qualora i francesi fossero entrati nella reggenza, Roustan disse che la garantiva agli stesso e che offriva un asilo sullo stazionario francese a tutti gli europei che fossero troppo spaventati.

Tunisi, 24 (via Marsala). — All'ultima lettera di Roustan, che vorrebbe lasciare la responsabilità delle conseguenze degli avvenimenti personalmente al bey od al suo visir, il bey rispose, respingendo l'erronea interpretazione data alle sue dichiarazioni, e confermando l'assoluta intenzione di mantenere la sicurezza pubblica; ma se, malgrado ogni sforzo, l'effervescenza generale del paese prendesse il sopravvento, egli sarà obbligato di lasciarne la responsabilità a chi ne fu causa. Egli confida che il governo della repubblica vorrà tener conto dei suoi amichevoli intendimenti, lasciandogli il tempo di agire liberamente.

Dicesi che, venerdì, il principe ereditario sia entrato nelle montagne dei Krumiri, i quali accorsero festosamente dichiarandosi pronti ad una piena sottomissione agli ordini del bey, mentre dichiarandosi disposti alle ostilità qualora i francesi invadessero.

La frontiera non è stata peranco varcata, nè occupata l'isola di Tabarca, ove ancorano due cannoniere francesi.

Il ministro della guerra avanza verso Kuben, nella direzione della frontiera.

Tunisi, 24. — In seguito alla risposta del bey, il quale declinò ogni responsabilità pei fatti che potrebbero accadere nel caso che i francesi entrassero nel territorio tunisino, il console Roustan, mediante una circolare, informò gli altri consoli che egli aveva offerto al bey di mettere a sua disposizione la compagnia di sbarco della nave francese *Jeanne d'Arc*, con due cannoni, per mantenere l'ordine nel quartiere europeo e proteggerlo contro ogni aggressione. La circolare soggiunge che lo sbarco avrebbe potuto aver luogo soltanto dietro una domanda espressa del bey, ma che S. A. non ha accettato questa offerta.

Algeri, 24. — Nella regione di Géryville, provincia di Orano, regna una certa agitazione dovuta agli eccitamenti di un marabutto.

Un ufficiale, spedito in ricognizione con quattro spahi, sarebbe stato ucciso.

Il telegrafo è rotto fra Géryville ed Efrendsh.

Algeri, 24. — Tentativi di agitazione sono segnalati su parecchi punti della provincia di Algeri e di Orano.

Furono prese tutte le precauzioni necessarie per reprimere un'eventuale movimento insurrezionale.

Le truppe, la cui presenza è inutile sul litorale, sono spedite nelle guarnigioni all'interno.

Brindisi, 24. — Proveniente da Atene, è giunto il principe Imeretinsky, aiutante di campo di S. M. l'imperatore di Russia, e proseguirà domani.

Bona, 24. — La colonna comandata dal generale Logerot ha incominciato le operazioni contro i Krumiri sul loro territorio.

L'esercito è attualmente accampato sull'Oued-Milleg, a mezza strada fra la frontiera e Kef, e finora non ha incontrata alcuna resistenza.

Le pioggie torrenziali rendono il terreno assai sdrucciolevole.

Il mare è assai agitato da due giorni e rende impossibile lo sbarco nell'isola di Tabarca.

Londra, 25. — Il *Times* dice: Si può sperare che le presenti difficoltà riguardanti Tunisi potranno essere facilmente regolate e che, quando l'irritazione sarà diminuita da ambe le parti, l'avvenire della Tunisia sarà sistemato da un accordo fra le potenze del Mediterraneo, ma sarebbe una grande sventura per il mondo se la Francia e l'Italia, nazioni della stessa origine, che si devono tanto l'una all'altra e la cui amicizia può avere così grandi risultati, compromettessero le loro future relazioni con un disaccordo che una discussione leale potrebbe facilmente rimuovere.

Napoli, 25. — Sono arrivate le fregate inglesi *Iris* e *Invincible*, provenienti la prima da Corfù, e la seconda dalla Spezia.

RIVISTA FINANZIARIA

Era nei più la fiducia che superate le difficoltà della liquidazione quindicinale, la Borsa di Parigi si sarebbe rimessa con energia e con risolutezza agli affari e poichè non pareva che la politica dovesse farle contrasto, riesciugarsi finalmente a quella campagna all'aumento, tanto desiderata e tanto invocata come ancora di salvezza, da coloro che già nel gran pelago del rialzo si trovano da lungo tempo sprofondati. Ma le speranze non ebbero conformi i fatti; poichè è sì vero che la liquidazione stessa non ha presentato difficoltà insuperabili, ma quanti sforzi non richiese, quanti sagrifizi per venirne a capo! I riporti si elevarono al 6 0/0 al 7 0/0 l'anno e sopra certi valori salirono al 10 ed al 20 0/0 indizio manifesto, che malgrado il molto venduto ne' giorni scorsi, sia volontariamente, sia forzatamente, quella piazza si trova tuttavia sotto il peso di una massa di titoli dislocati e male collocati.

Sotto queste influenze esordì la settimana e vi rimase sin all'ultimo quasi costantemente. Non si ebbero ribassi sensibili; ma le oscillazioni furono molte e i risultati definitivi riescirono piuttosto in perdita che in guadagno.

E le cagioni atte a produrre un effetto opposto non mancarono; poichè la quistione Turco-Greca s'era bene avviata ad una prossima soluzione; la quistione Tunisina, sgombra oramai d'ogni timore di opposizione per parte dell'Italia; poichè col richiamo del ministero Cairoli, potevasi ritenere in Francia, come si ritenne, che gli italiani si sarebbero rassegnati e starebbero muti, qualunque fosse la conseguenza dell'intervento delle armi francesi in Tunisi. Ciò prova che la politica benchè fosse presa a pretesto per ispiegare il malessere della Borsa di Parigi, non si aveva che una parte secondaria e che la vera cagione risiedeva pur sempre nella posizione angustiata degli acquisitori, posti nell'alternativa o di abbandonare il campo soggiacendo a danni irreparabili, ovvero tenendovisi fermi sopportando riporti onerosissimi.

Il denaro si va facendo scarso per le Borse ogni giorno più, e le sottrazioni incessanti d'oro che hanno luogo dalle casse della Banca di Francia, mantengono sempre vivo il timore dell'inevitabilità di un rialzo nel saggio dello sconto; misura che nel pensiero dell'universale, avrebbe dovuto verificarsi ne' giorni scorsi, e non occorre il dire quanto questa aspettativa, accrescesse il malessere.

Si spera che la Conferenza monetaria che ora si tiene a Parigi valga a moderare, riabilitando l'argento, questa corrente centrifuga dell'oro dall'Europa e a reintegrare con ciò il medio circolante necessario agli scambi. Ma questa non è che una speranza e intanto le corrispondenze ci dicono che nella settimana scorsa appunto, l'alta Banca si era data a vendere nella previsione di un prossimo rialzo nel saggio dello sconto. Per fortuna, queste previsioni non s'avverarono poichè la situazione della Banca di Francia si era piuttosto migliorata che peggiorata a riguardo della sua riserva metallica e forse per questo solo essa desistette dalle restrizioni.

L'ultimo bilancio pubblicato constata un aumento di 2,070,000 fr. in oro e di franchi 4,800,000 in argento.

Malgrado ciò l'effetto sulla Borsa fu nullo, non potendosi ritenere come norma del futuro un fatto accidentale.

I mercati italiani, come è da credersi, non navigarono in acque migliori. Anche qui le velleità al sostegno persistenti sempre ma sempre impotenti a tradursi in atto. La mobilità del mercato parigino, ci impediva ogni movimento accentuato e deciso e tutta la settimana, trascorse nella incertezze e nelle oscillazioni.

L'affare di Tunisi nuoce a noi più assai che non inquieti i francesi, poichè anche nel petto della gente di Borsa batte un cuore di patriotta e ognuno comprende bene che qualunque possa essere il modo con cui quella quistione verrà risoluta noi saremo posti nell'alternativa o di subire silenziosi un'umiliazione, ovvero, per salvare la dignità nostra, alienarsi con pretesto impotenti quel mercato sul quale abbiamo fatto assegnamento per uscire dal corso forzoso.

La crisi ministeriale, protratta oltre quanto s'aspettava generalmente, aveva già paralizzato ogni movimento d'affari nei mercati nostri e i primi atti della settimana scorsa non accennavano a cose migliori. Se non che, quando si seppe che Re Umberto aveva chiamato a sè l'onorevole Sella, gli animi si rinnovarono e la voce corsa che a questi potesse essere affidato l'incarico di comporre un nuovo gabinetto produsse la più gradevole impressione, in ispecial modo presso la gente di affari.

I giornali di Sinistra, naturalmente, affermarono il contrario, ma vedete quanto fossero sinceri!

La *Gazzetta Piemontese*, la quale fece coro con questi non avvertì forse che il suo cronista finanziario la smentiva nel bollettino del giorno 18, nel quale si leggono queste precise parole:

« Dietro la voce di un probabile ministero Sella, oggi la nostra speculazione vedeva tutto in rosa. »

Imparziali come siamo dobbiamo anche soggiungere che le Borse, poichè di un ministero Sella, non era più il caso di pensare, non accolsero con minore soddisfazione l'annunzio che la crisi era stata scongiurata, colla ricomparsa del vecchio ministero, così esse trepidarono alla eventualità fatta probabile che il potere potesse cadere in mani peggiori.

Non perciò gli affari procedettero, come si disse, con moto meno incerto e più importante. La quistione di Tunisi tiene perplessi e angustiati gli animi, nè la calma sarà possibile infinochè non si sappia sino a qual punto la dignità nostra e i nostri interessi possono essere compromessi poichè in qualche modo lo saranno pur[illegible]

La Rendita [illegible] 99 00 [illegible] lunedì a [illegible] credi con qualche anima[illegible] a 93 12, ma giunti a questo punto si arrestarono e mercoledì si ridiscese a 92 85; giovedì a 93 32 1/2; venerdì a 93 15, e sabato si scese a 91 90 con 40 centesimi di riporto per fine maggio.

I valori Cattolici non ebbero mercato degno di nota e rimasero perciò quasi invariati. Il Blount s'aggirò sul prezzo di 92 50; il Rothschild su quello di 93 50; i Certificati del Tesoro, emissione 1860-64 fermi sul 93 al 93 17.

Il Consolidato turco ebbe transazioni poche a 15 75 e 15 20.

Tra i valori bancari, ebbero mercato abbastanza vivo, le azioni della Banca italiana, negoziate nei primi giorni da 2245 a 2265. Nei successivi scesero a 2250 e chiusero a 2248.

[illegible] trattate le azioni della Banca Romana a 1110 e 1105. La Banca Generale sempre in buona vista ebbe il prezzo di 686 a principio, poi quello di 663 50; ma anch'essa sentì l'influsso del malessere dominante e si ridusse a 660 50, poi giù giù fino a 634.

A questo Istituto venne aggiudicato negli scorsi giorni, nel primo esperimento, l'appalto delle miniere dell'Elba e molto probabilmente rimarrà ad esso nell'esperimento definitivo.

La Banca di Torino, salita per un momento da 799 a 804 discese a 795.

Il Mobiliare Italiano seguì la Rendita nelle sue oscillazioni, e da 916 salì a 929 e scese in ultimo a 910.

Nei giorni passati, le obbligazioni della *Società generale immobiliare dei lavori di utilità pubblica ed agricola*, hanno dato luogo a transazioni diverse al prezzo di lire 500, più gli interessi decorsi dal 1° aprile corrente.

Di rado la Borsa si è occupata di questo valore che è pure destinato a figurare un giorno tra i migliori, sì per l'intrinseca sua importanza, e sì pei lauti benefizî che l'Istituto potrà recare a sè ed al paese nel ramo delle industrie agricole specialmente. Egli è che forse questo titolo è stato tenuto fin qui un po' troppo all'oscuro e gli è mancata perciò quella pubblicità dalla quale la speculazione trae argomento o sprone a sfruttarne i pregi. E bisogna bene persuadersi che non basta che un titolo sia serio e rispettabile perchè possa aprirsi la strada o assicurarsi un posto distinto nel mercato; occorre innanzi tutto che la speculazione ne faccia oggetto delle sue mire e lo popolarizzi.

Il capitale e il risparmio, si manifestano quando già un valore ha avuta la consecrazione del mercato e questa consecrazione è data solamente dalla speculazione.

Devesi inoltre avvertire che le Immobiliari danno il 5 per cento netto di ogni imposta, pagabile il 1° aprile e il 1° ottobre d'ogni anno presso tutte le sedi e succursali della Banca Nazionale Italiana. Ogni anno si ammortizzano tante obbligazioni quante sono le annualità scadenti nello stesso periodo.

Le obbligazioni Immobiliari sono veri titoli fondiarii; poichè oltre la garanzia del capitale sociale che è di 50 milioni, esse non possono essere emesse se non in corrispettivo di affari fatti. E quali siano questi affari, oramai si sa che la Società, per volontà espressa dei suoi azionisti e per la prudenza dei suoi amministratori preferisce solo gli ipotecari. E ciò basti per giustificare le più lusinghiere previsioni in favore di questo titolo.

I valori ferroviari poco fecero parlare di se nella trascorsa ottava. Mantennero abbastanza bene i loro corsi ed è tutto ciò che può dirsi a loro riguardo. Le azioni della Società delle Meridionali si tennero a principio tra il 471 al 473 e per ultimo ricaddero a 471; le obbligazioni relative, eccezionalmente molto sostenute, si elevarono da 275 75 a 279 e chiusero a 278 75; i Buoni stazionari sul 564 circa.

Le Sarde della serie A quotate a 270 50 a 277 50; quelle della serie B a 270 50 e 280 50; le nove a 277 50 e 278 50.

Le Meridionali austriache in rialzo da 283 50 a 285 50; le Palermo-Trapani a 285 50 prima e seconda emissione. Le Pontebbane da 448 50 a 449; le Mentaconeri a 470.

Le azioni ferrovie Romane poco trattate rimasero a 138 50 e 139.

A Parigi le Lombarde ebbero il prezzo di 253; le obbligazioni relative quello di 280 a 278. Le Vittorio Emanuele stazionarie sul 273. Le azioni ferrovie Romane quotate a 140.

I valori propri di questa piazza risentirono della freddezza dominante. Il Gas Romano si tenne a principio quasi nominale a 920 poi con poche transazioni ebbe il prezzo di 890 ex-coupon e chiuse a 886.

Il Banco di Roma che all'esordire dell'ottava si teneva fermo nel prezzo di 631 50 andò mano a mano digradando sino a 619 circa. Così avvenne dell'Acqua Marcia, la quale, negoziata a principio a 1045 50, si ridusse infine a 1001. E le Condotte di Acqua non vennero risparmiate; chè anch'esse perdettero dieci lire circa sul loro prezzo di 575 che avevano a principio.

Le Cartelle fondiarie poco trattate mantennero il prezzo che avevano nella precedente ottava.

Accennate appena le azioni Regia tabacchi al corso di 888.

Cambi e oro sempre sostenuti: i chèques su Francia si tennero tra il 102 20 al 102 75; la Londra a 3 mesi tra il 25 65 al 25 75; l'oro tra il 20 45 al 20 50.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	23	25
Rendita italiana 5 0/0	90 62	90 23
» » 3 0/0	— —	— —
Certif. Tesoro em. 1860-64	93 15	— —
Prestito Romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Rendita austriaca	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Banca [illegible]	— —	— —
[illegible]	— —	— —
[illegible] Pia ant. Marcia	— —	— —
Anglo-Romana ill. gas	— —	— —
Compagnia fond. italiana	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferrate meridion.	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Buoni merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Soc. Rom. Miniere di ferro	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Soc. ital. condotte d'acqua	— —	— —
Soc. Acqua Pia, obblig.	— —	— —

FIRENZE	22	23
Rendita italiana 5 0/0	92 12 f	92 35 f
Napoleoni d'oro	20 49 1/2	20 51 a
Londra 3 mesi	25 70 a	25 74 a
Francia a vista	102 50	102 [illegible]
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Azioni Banca Nazionale	2250 — a	— —
Strade ferr. meridionali	472 — f	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	914 —	915 1/2 f
Azioni Fondiarie	— —	— —

PARIGI, 25 (ore 3 05 p.)	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	84 80	84 80
» » 3 0/0	83 30	83 27
» » 5 0/0	120 35	120 40
Rendita italiana 5 0/0	90 10	90 25
Ferrovie romane	— —	— —
Obbligazioni romane	— —	393 —
Cambio su Londra, a vista	— —	25 29 1/2
Banca ipotecaria	— —	700 —
Consolidati inglesi	100 1/2	100 9/16
Obbligazioni lombarde	— —	278 —
Cambio sull'Italia	— —	2 1/2
Rendita turca	15 22	15 30
Banca di Parigi	1340 —	1330 —
Tunisino	— —	375 —
Egiziano 6 0/0	385 —	385 —
Rendita ungh. 6 0/0 (1877)	101 3/8	101 3/8
Rendita spagnuola esterna	22 —	22 1/8
Banca di sconto di Parigi	— —	817 —
Prestito orientale russo	— —	61 1/2
Rendita austriaca nuova	81 1/8	81 1/8
Argento fino	— —	127 —
Credito fondiario	— —	1685 —
Fondiaria	— —	615 —
Unione generale	— —	1180 —

Ultimi corsi della sera — (*Boulevard*)

Parigi, 23 aprile (ore 10 pom.)

21 15/16 Spagnuolo esterno.
83 Francese 3 0/0.
120 10 Francese 5 0/0.
384 Egiziano.
14 80 Turco.
53 Ferrovie turche.
90 80 Italiano.
647 Banca ottomana.
Calma.

VIENNA	22	23
Lire italiane . . . Fiorini	45 70	45 65
Mobiliare	316 80	318 75
Lombarde	112 —	111 75
Banca anglo-austriaca	131 50	132 50
Austriache	300 50	3[illegible] 75
Banca nazionale	828 —	8[illegible] —
Napoleoni d'oro	9 33 1/2	9 32 1/2
Argento	100 —	00 —
Cambio sopra Parigi	46 60	46 60
Cambio sopra Londra	118 05	118 —
Rendita austriaca	77 90	74 15
» » in carta	76 90	77 25
Union-Bank	132 —	132 —
Rendita austr. nuova (oro)	94 37	94 10
Rendita ungherese nuova	116 05	116 15

BERLINO	22	23
Mobiliare	540 50	564 50
Austriache	531 50	541 50
Lombarde	192 50	193 50
Cambio su Londra (3 mesi)	20 30	[illegible]
Rendita italiana	89 50	89 25
Detta (fine mese)	89 10	89 80
Azioni tabacchi	— —	— —
Obblig. Regia tabacchi	103 —	— —
Rendita turca	15	15 10
Prestito russo	95 25	95 —
Prestito russo orientale	60 10	60 10
Argento (per chilogr.)	— —	— —
Rublo	209 10	209 25

LONDRA	22	23
Cons. inglese	101 3/16 — —	100 3/8 a — —
Rendita ital.	84 3/4 a — —	88 5/8 a — —
Spagnuolo	22 — a — —	21 7/4 a — —
Turco	14 7/8 a — —	15 3/4 a — —
Egiz. nuovo	75 7/8 a — —	75 7/8 a — —
Ottomano (71)	74 1/4 a — —	74 1/4 a — —
Argento fino	52 1/8 a — —	52 1/8 a — —

F. D'ARCAIS, Direttore

Rombaldo Giovanni, gerente.

Tipografia dell'*Opinione*

Bollettino Meteorico

[illegible] centrale di Meteorologia — Roma
25 Aprile 1881 (ore 8 antim.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min.
Belluno	673,3	1/4 cop.	—	12,5	1,5
Domodos.	765,2	sereno	—	14,9	4,8
Milano	765,1	sereno	—	16,1	5,6
Venezia	765,1	sereno	calmo	16,7	9,5
Torino	765,6	sereno	—	13,4	4,9
Parma	76.,9	sereno	—	15,5	5,9
Modena	765,2	sereno	—	15,0	4,9
Genova	765,1	sereno	calmo	15,7	9,4
Pesaro	765,2	sereno	l. mosso	12,8	3,8
Porto Maurizio	765,4	1/4 cop.	tranq.	18,1	9,0
Firenze	765,2	sereno	—	16,2	4,1
Urbino	765,7	sereno	—	9,8	5,6
Ancona	765,8	sereno	l. mosso	17,0	9,3
Livorno	766,3	sereno	calmo	17,0	8,0
Città di Castello	766,1	sereno	—	12,2	1,2
Camerino	764,8	1/4 cop.	—	7,2	3,2
Aquila	764,8	sereno	—	12,5	2,5
Roma	764,5	sereno	—	17,4	5,7
Foggia	763,8	1/4 cop.	—	[illegible]	6,0
Napoli	762,7	sereno	tranq.	[illegible]	7,0
Palermo	764,6	1/2 cop.	—	9,5	1,4
Lecce	761,7	1/4 cop.	—	15,8	1,0
[illegible]	762,6	1/4 cop.	—	18,9	4,8
Cagliari	765,?	sereno	tranq.	19,6	6,0
[illegible]	765,8	3/4 cop.	agitato	26,9	1,8
Caltanisset.	765,2	sereno	—	16,7	8,30

Spettacoli del 24 aprile.

Valle. — *La fiera*, commedia di A. Nota. (ore 8 1/2).

Anfiteatro Umberto. — Compagnia equestre di A. Suhr. (Ore 6 e 9).

[illegible]. — Commedia con Stenterello e vaudevilles (ore 6 e 1/2 e 9 1/2).

Quirino. — *La contessa di Roccaverde*, operetta. (ore 7 e 9 1/2).

Manzoni. — Commedia con Stenterello (ore 7 e 9 1/2).

S. Carlo. — Commedia con Pulcinella. (Ore 7 e 9 1/2).

Goldoni. — *I masnadieri*, dramma.

Tariffa delle vetture

	ad 1 cavallo giorno	ad 1 cavallo notte	a 2 cavalli giorno	a 2 cavalli notte
Corsa ordinaria . . . L.	0 80	1 —	1 70	1 90
Dalla stazione centrale »	1 —	1 20	1 70	1 90
Da un punto qualunque della città alle Porte esterne Porta del Popolo, Pia, Angelica e Cavalleggieri . »	1 80	1 80	90	2 —
Per un'ora . . . . . . »	1 70	0 80	2 50	2 —

Tariffa degli omnibus: — Prezzo di una corsa centesimi 15 per tutte le linee interne.

Tramways da Roma a Ponte Molle: — Prezzo della corsa: prima classe cent. 30; seconda classe cent. 25.

Tariffa telegrafica interna (non oltre le 15 parole):

Telegramma ordinario	. . . . L.	1 —
» urgente	. . . . »	3 —
» semplice	. . . . »	2 —
» per l'interno della città	»	0 50
» per vaglia telegrafico	»	1 —

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenza da Roma per
Pisa-Livorno-Genova — [illegible]
Civitavecchia-Orbetello — [illegible]
Firenze-Bologna, ecc. — [illegible]
Ancona-Perugia, ecc. — [illegible]
Napoli — [illegible]

Arrivo a Roma da
Genova-Livorno-Pisa — [illegible]
Orbetello-Civitavecchia — [illegible]
Bologna-Firenze — [illegible]
Perugia-Ancona — [illegible]
Napoli — [illegible]

N. B. I treni con asterisco sono diretti.

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

		ant.	ant.	ant.	pom.	pom.
Roma	p.	6 10	9 00	11 40	3 10	[illegible]
Bagni	a.	7 30	10 32	12 40	4 05	[illegible]
Tivoli	»	8 35	11 25	1 25	4 55	[illegible]
		ant.	ant.	ant.	pom.	pom.
Tivoli	p.	6 45	9 10	12 10	3 35	5 40
Bagni	»	6 55	9 50	12 50	4 10	6 20
Roma	a.	7 48	10 50	1 00	5 10	7 30

Tramways da Roma a Tivoli: — prima classe L. 3 50; seconda classe L. 2 50.

TRAMWAY ROMA-MARINO

Omnibus: Roma part. [illegible] ant. — Ciampino » 7 15 » — Marino arr. 7 [illegible] »
Omnibus: Marino part. 6 11 ant. — Ciampino » 6 [illegible] » — Roma arr. [illegible] »
Misto: Marino part. 5 30 pom. — Ciampino » 5 40 » — Roma arr. 5 52 »
Omnibus: Marino part. 6 43 pom. — Ciampino » 6 54 » — Roma arr. 7 18 »

R. POSTE E TELEGRAFI

Ufficio Centrale, piazza S. Silvestro.

Uffici succursali delle poste: — Piazza Montecitorio — Via Sabuino N. 106 — Stazione Centrale della ferrovia — Piazza Pasquino N. 71 — Via Alessandrina N. 99-A — Via Borgo Nuovo N. 7 — Via Monte Savello N. 41 — Piazza Ponte Sisto N. 39.

Uffici succursali dei telegrafi: — Piazza Aracoeli N. 33 — Piazza S. Bernardo N. 4 — — Piazza Ponte S. Angelo N. 35.

Uffici Pubblici

Senato del Regno (Piazza Madama, palazzo Madama).
Camera dei deputati (Piazza di Montecitorio).
Consiglio di Stato (Via Larga).

MINISTERI

Ministero degli affari esteri, piazza del Quirinale.
Ministero dell'interno, via di S. Pantaleo.
Ministero di grazia, giustizia e culti, piazza Firenze.
Ministero delle finanze, via Venti Settembre.
Ministero del tesoro, via Venti Settembre.
Ministero dell'istruzione pubblica, piazza della Minerva.
Ministero dei lavori pubblici, via della Mercede.
Ministero della guerra, piazza della Pilotta e via Venti Settembre.
Ministero della marina, via dei Portoghesi.
Ministero di agricoltura, industria e commercio, via della Stamperia.
Economato generale, [illegible].
Corte dei conti (Palazzo del Ministero delle Finanze).
Direzione generale [illegible] del [illegible], via Magnanapoli.
Direzione generale delle poste, via del Seminario.

UFFICI PROVINCIALI

Ricevitoria provinciale di Roma, via del Plebiscito N. 107 presso la Banca Generale
Ufficio della deputazione e del consiglio provinciale, palazzo provinciale piazza SS. Apostoli.
Amministrazione del comune di Roma (Palazzi comunali piazza del Campidoglio).
Corte di cassazione di Roma (Piazza Capo di Ferro palazzo Spada).
Corte d'appello di Roma — Corte di assise, *Circolo di Roma* — Tribunale civile e correzionale di Roma (Piazza della Chiesa Nuova).
Avvocatura erariale generale di Roma — *Provincia Romana, Marche, Umbria, Abruzzi e Sardegna* - (Via del Sudario, N. 13, palazzo Vidoni).
Tribunale di commercio di Roma (Via S. Apollinare, N. 8, palazzo Altemps).
Camera di commercio ed arti di Roma (Piazza di Pietra).
Consiglio notarile del distretto di Roma (Residenza via del Teatro Valle, N. 71).

AMMINISTRAZIONE MILITARE

Comitati, Comandi, Direzioni,

Comitato di stato maggiore generale, via Giustiniani, palazzo Giustiniani.
Comitato delle armi di linea e comitato dei RR. carabinieri, piazza del Gesù, N. 46.
Comitato d'artiglieria e genio, via degli Astalli.
Comitato di sanità militare, via di Aracoeli.
Comando del corpo di stato maggiore, piazza di Pietra palazzo Cini.
Comando del VII corpo d'armata, via Fontanella di Borghese N. 156.
Comando della divisione militare, via del Burrò.
Distretto militare di Roma, via Sforza del già Convento delle Turchine.
Comando territoriale di artiglieria, via della Lungara, palazzo Salviati.
Direzione territoriale di artiglieria, piazza S. Maria in Trastevere, quartiere S. Calisto.
Comando territoriale e direzione territoriale del genio, via del Quirinale.
Direzione di sanità militare e ospedale militare, Ospedale S. Antonio piazza S. Maria Maggiore.
Direzione di commissariato militare, piazza S. Carlo a' Catinari.
Panificio militare, piazza S. Apollonia, N. 14.
Tribunale supremo di guerra e marina e tribunale militare territoriale, via della Lungara palazzo Salviati.
Consiglio di leva, via della Missione ex-convento.
Comando delle compagnie di disciplina e stabilimenti militari di pena, via S. Grisogono.

Tariffa per gli annunzi ed inserzioni per ogni linea o spazio di linea di 7 punti		
	Per a quarta pagina	L. 0,30;
	Comunicati in quarta pagina	» 0,50
	Per la terza pagina sotto la firma del Gerente . .	« 1,50

Gli annunzi ed inserzioni del Giornale
L'OPINIONE
Si ricevono esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi del Giornale **L'Opinione**, Via del Seminario, numero 87 piano terreno **Roma**

STRADE FERRATE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

Vendita di materiali fuori d'uso.

L'Amministrazione delle Strade Ferrate dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti materiali fuori d'uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Trazione e del Materiale in TORINO, VERONA, e MILANO:

Materiale		Quantità	
ACCIAIO vecchio in genere ed in lime di rifiuto	Chilogr	55,000	circa
BRONZO in limatura e tornitura	»	14,000	»
CERCHI di ferro per carri e carrozze	»	200,000	»
CERCHI d'acciaio	»	100,000	»
FERRO vecchio in pezzi grossi e minuti, lamerino, graticcie, da lavoro e in limatura e tornitura	»	524,000	»
GHISA da rifondere	»	110,000	»
OTTONE da rifondere	»	32,000	»
RAME da rifondere	»	4,000	»
ZINCO da rifondere	»	9,0 0	»
GOMMA elastica fuori d'uso	»	2,000	»

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000, ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione dell'Esercizio delle Strade Ferrate dell'Alta Italia in Milano**, in piego suggellato portante la dicitura: *Sottomissione per l'acquisto di Materiali fuori d'uso;* esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **12 maggio p. v.** Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 14 dello stesso mese alle ore 10 ant.

Le offerte non scortate della ricevuta del deposito cauzionale, o scortate da una ricevuta per una somma inferiore alla prescritta, e quelle compilate in modo non conforme alle norme vigenti, saranno ritenute nulle.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 20 giorni dalla data dell'aggiudicazione; e pagati in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè i particolari della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di TORINO, GENOVA, MILANO, BRESCIA, VERONA, PADOVA, VENEZIA, FIRENZE e LUCCA, e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 21 aprile 1881.

LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO